

Lo sciopero. Epifani: il paese ha le pezze

La Cgil in piazza attacca: il governo resta immobile

ROMA

«C'è un paese che ha le "pezze", i lavoratori stanno male, la disoccupazione aumenta, soprattutto nelle aree più industrializzate. Ma il governo non fa nulla». Dal palco di piazza Indipendenza a Padova, davanti a 40mila manifestanti Guglielmo Epifani ha ribadito le richieste della Cgil

LA RISPOSTA DI SACCONI

Il ministro del Welfare: lo sciopero è un atto politico. Guerra di cifre sulle adesioni: un milione per il sindacato, molto meno per l'esecutivo

sul fisco - a partire dalla restituzione del bonus di 500 euro a lavoratori e pensionati - confermando le critiche sulle nuove norme sull'arbitrato per la soluzione delle controversie lavoristiche.

«Il fisco - ha aggiunto Epifani - lo pagano solo i lavoratori ed i pensionati. Il governo abbassa i diritti attraverso anche una sorta di arbitrato che costringe il lavoratore a rinunciare al giudice del lavoro. Tutto questo non è possibile nel momento in cui il paese sta spro-

fondando». Per la Cgil ieri nelle 100 piazze in cui sono state organizzate iniziative hanno manifestato quasi un milione di persone. Sui dati di adesione è scoppiata la tradizionale guerra di cifre; per la Filt-Cgil (trasporti) la partecipazione in molte città «ha superato il 50% con punte del 75%», i disagi si sono concentrati soprattutto nel trasporto pubblico locale, mentre per il trasporto aereo la situazione è rimasta sotto controllo «nonostante l'annullamento e la riprogrammazione di circa 150 voli». Nel settore metalmeccanico secondo la Cgil l'adesione è stata del 70%, per Federmeccanica del 14%. Il ministero della Funzione pubblica ha rilevato un'adesione complessiva tra i pubblici dipendenti del 10,55%, «in linea con quella registrata nei precedenti scioperi indetti dalla Cgil». Inoltre secondo le associazioni studentesche, sempre ieri, circa 200mila giovani si sono mobilitati in difesa della scuola e dell'università pubblica.

Di «flop» parla il ministro Renato Brunetta (Pa e Innovazione) che ha paragonato Epifani a "Tafazzi". Duro il commento del ministro Maurizio Sacconi (Lavoro): «Lo sciopero

promosso dalla Cgil - afferma - si svolge per la prima volta alla vigilia di un'elezione, a conferma della sua motivazione squisitamente politica e collaterale ai partiti di opposizione. Mai il sindacato aveva in passato utilizzato il periodo pre-elettorale». Questa linea, secondo Sacconi, spiega la «bassa adesione allo sciopero e il suo isolamento da tutte le altre organizzazioni rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori».

Critica la Cisl: «Dichiarare a getto continuo scioperi generali che diventano poco più che di testimonianza - spiega Giorgio Santini - alla lunga danneggia tutto il sindacato confederale e l'idea stessa della legittimità dello sciopero». Santini chiede alla Cgil di «abbandonare l'Aventino in cui si è sdegnosamente ritirata e di riprendere un cammino comune con le altre confederazioni». Anche la Uil ha preso le distanze dallo sciopero. Ma nonostante i sindacati confederali siano fortemente divisi, Cgil, Cisl e Uil torneranno a marciare insieme a Rosarno in occasione delle celebrazioni per il 1° maggio.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta del sindacato «rosso». Un momento del corteo di ieri a Roma, Guglielmo Epifani in primo piano

